

RELAZIONE ALLEGATA AL REGOLAMENTO DI DECORO URBANO E CON VIVENZA CIVILE

Il Regolamento che qui si propone corrisponde al tentativo di stabilire un compendio di norme di comportamento in grado di garantire il più elevato livello di coesione sociale e, al contempo di migliorare la percezione dell'aspetto fisico della città.

I temi introdotti, comuni a quelli che caratterizzano la vita delle principali città italiane, riguardano i conflitti che si generano, in particolare nei contesti storici, tra le legittime esigenze di quiete rivendicate dai residenti e le richieste degli esercenti i locali pubblici per soddisfare la domanda di svago delle fasce giovanili.

A Sulmona, in particolare in alcune aree della città storica, ed in determinati contesti temporali, i conflitti assumono a volte toni aspri che richiedono l'assunzione di punti di equilibrio che, nel soddisfare le richieste di quiete, possano garantire la permanenza di una accettabile qualità della vita sociale specialmente notturna delle fasce giovanili.

Analoga condizione riguarda i valori del decoro urbano depresso da cattive abitudini e da comportamenti spesso disgiunti dal rispetto dei diritti altrui.

Si è cercato, in questo, di disciplinare le modalità di conferimento dei rifiuti domestici, la cura degli spazi frequentati dagli animali di affezione, l'ordine e la pulizia degli spazi collettivi ed il controllo delle trasformazioni degli aspetti esteriori dell'edilizia storica.

Le richieste pervenute dai cittadini denunciano un complesso di fenomeni che deprimono il più generale benessere di vita nella nostra città. Vengono citati in particolare il traffico veicolare, le deiezioni canine ed i problemi di imbrattamento prodotte dal guano dei volatili, oltre ovviamente alle norme di "buona educazione" spesso eluse.

Non sono mancate osservazioni sulla qualità dell'aria, ritenuta spesso densa di inquinanti per lo più legate alle emissioni dei veicoli ma anche dei sistemi di riscaldamento tradizionale.

Un'ultima notazione riguarda infine un organismo: l'Ufficio per il Decoro e la Qualità Urbana che dovrebbe essere istituito per porre ordine alle introduzione degli elementi di arredo degli spazi pubblici e che possa condurre alla formazione di un'immagine della città che sia complessivamente più attraente.

Questo nel dettaglio il commento alle azioni che il Regolamento intende introdurre:

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI. Vengono enunciati i principi generali e gli scopi che il Regolamento propone: tra questi la mediazione tra le componenti sociali, in particolare della città storica al fine di ricercare il punto di equilibrio più avanzato tra le diverse e spesso contrastanti esigenze. L'intero corpo del Regolamento è infatti informato al risultato di numerosi incontri avvenuti di volta in volta con comitati spontanei di residenti del centro storico e con i gestori delle attività commerciali di somministrazione di bevande.

TITOLO II

UTILIZZO DEGLI SPAZI PUBBLICI, TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONVIVENZA CIVILE.

Enuncia le misure necessarie ad evitare conflitti e quelle ritenute idonee a valorizzare l'aspetto fisico della città.

Benché appaiano norme di buon senso, nella realtà molti dei comportamenti che in particolare l'Art. 7 tenta di arginare, sono diffusi in ampie parti della città, in special modo nel centro storico. L'Art. 8 si occupa invece del fenomeno dei vandalismi che produce inefficienze e aggravi nella spesa pubblica per le manutenzioni ed i ripristini.

L'Art. 9 riguarda le modalità di conferimento dei rifiuti domestici oggi, nella maggioranza dei casi, realizzata con contenitori precari, senza l'impiego dei mastelli o peggio conferiti nei cestini per i piccoli rifiuti. Questa parte del regolamento tende a rimettere ordine al fine di evitare deprecabili scenari nelle prime ore del mattino, specialmente nelle parti centrali della città.



I modi incorretti di conferire i rifiuti degli esercizi commerciali e quelli domestici

L'Art. 10 riguarda gli esercizi commerciali, chiamati a contribuire alla formazione dell'immagine della città.

L'Art. 11 descrive i comportamenti necessari da adottare nella conduzione di animali di affezione ma descrive norme rivolte a contenere la popolazione avicola diffusa oltremodo a causa del conferimento quotidiano di mangime da parte di singoli cittadini, probabilmente ignari delle conseguenze in termini di inquinamento e di rischio sanitario del guano. Si segnala che gli escrementi dei piccioni, per le elevate quantità prodotte, oltre a causare imbrattamenti acidi sugli edifici e all'interno dei vani disabitati, sono soggetti ad un rigoroso trattamento come rifiuto speciale in quanto possibile mezzo di trasmissione di patologie gravi per l'uomo.



Gli effetti del guano di piccioni su un edificio di Corso Ovidio

L'Art. 12 regola l'uso degli spazi verdi ma anche i comportamenti da osservare nella conduzione di colonie feline, in alcune aree del centro storico caratterizzate da abbandoni di cibo e di contenitori plastici.

CAPO II

Disciplina relativa agli immobili privati.

Questa sezione registra la presenza di edifici abbandonati spesso gravati da fenomeni di degrado e di parziali collassi, ma anche la necessità di regolare il trattamento delle recinzioni e degli spazi inedificati. In particolare introduce la necessità di incrementare le superfici permeabili e le piantumazioni per contenere i fenomeni di accumulo termico denominate *isole di calore*, ma anche per ridurre i processi di inquinamento atmosferico.

CAPO III e CAPO IV

Convivenza e tranquillità pubblica e sostanze alcoliche

È la parte più delicata del regolamento: quella che richiama la necessità della stipula di un patto tra i cittadini residenti e gli esercenti al fine di ricercare punti di equilibrio avanzati tra le rispettive legittime esigenze. Dovrà essere la parte nella quale i processi partecipativi dovranno esprimere le misure più efficaci per evitare fenomeni degenerativi e contenere la diffusione dell'alcolismo, in particolare tra le giovani generazioni, salvaguardando, per quanto possibile, la socialità e lo svago nelle ore serali.

Si tratta infatti di considerare il non negoziabile diritto al riposo accanto al ruolo fondamentale degli esercizi commerciali e della frequentazione della città antica da parte delle giovani generazioni.

Di tale delicata mediazione dovranno farsi carico l'assessorato al Centro Storico e quello al Commercio.

TITOLO III

È la parte che anticipa una normativa per la città antica al fine di dotarla di uno strumento che sia in grado di governarne le trasformazioni.

Il centro storico di Sulmona è il risultato di complesse stratificazioni nelle quali si innestano fenomeni urbani non sempre coerenti ma che complessivamente costituiscono la parte più pregiata della maglia urbana.

L'Amministrazione comunale si impegna a ricercare strumenti di tutela che garantiscano la sua vitalità e ne valorizzino i caratteri, nella consapevolezza che il nucleo storico di Sulmona sia una concentrazione di valori culturali d'interesse notevole e conseguentemente una risorsa socio economica di enorme importanza, non solo per l'intera città ma anche per il più vasto comprensorio territoriale in cui questa si colloca.

Per questo è necessario, in attesa di un più complesso approccio al tema del rapporto con l'antico, emanare norme che governino le trasformazioni di dettaglio, come questo Regolamento tenta di fare.